



Achademia Leonardi Vinci

Publisher: FeDOA Press – Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II – Registered in Italy
Publication details, including instructions for authors and subscription information: <http://www.achademialeonardivinci.it>

Editoriale / Editorial

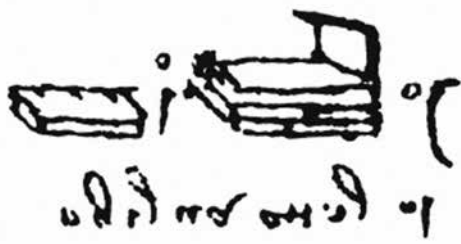
Margherita Melani and Annalisa Perissa Torrini

To cite this article: Melani M. and Perissa Torrini A. (2021), *Editoriale / Editorial*: Achademia Leonardi Vinci, 2021, anno I, n. 1, 7, 9.

FeDOA Press makes every effort to ensure the accuracy of all the information (the “Content”) contained in the publications on our platform. FeDOA Press, our agents, and our licensors make no representations or warranties whatsoever as to the accuracy, completeness, or suitability for any purpose of the Content. Versions of published FeDOA Press and Routledge Open articles and FeDOA Press and Routledge Open Select articles posted to institutional or subject repositories or any other third-party website are without warranty from FeDOA Press of any kind, either expressed or implied, including, but not limited to, warranties of merchantability, fitness for a particular purpose, or non-infringement. Any opinions and views expressed in this article are the opinions and views of the authors, and are not the views of or endorsed by FeDOA Press. The accuracy of the Content should not be relied upon and should be independently verified with primary sources of information. FeDOA Press shall not be liable for any losses, actions, claims, proceedings, demands, costs, expenses, damages, and other liabilities whatsoever or howsoever caused arising directly or indirectly in connection with, in relation to or arising out of the use of the Content.

This article may be used for research, teaching, and private study purposes. Terms & Conditions of access and use can be found at <http://www.serena.unina.it>

It is essential that you check the license status of any given Open and Open Select article to confirm conditions of access and use.



“Ho letto un libro”, scrive Leonardo, ma bisogna continuare a leggerne, secondo l’invito costante che Carlo faceva a se stesso e a noi, amando ripetere “niente è più inedito della carta stampata”.

Nel 1884 Gustavo Uzielli auspicava la pubblicazione separata di tutti i manoscritti di Leonardo perché “soltanto quando tale pubblicazione sarà fatta si po-

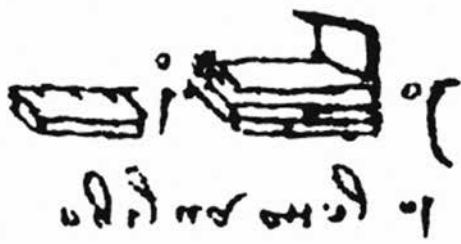
trà, per opera di persone competenti nelle singole scienze da lui trattate, tentare la ricostruzione dei vari trattati da lui concepiti e più o meno concretamente compiuti” (G. Uzielli, Ricerche intorno a Leonardo da Vinci, 1884, p. 153). L’idea, all’epoca futuristica, di avere a disposizione l’edizione completa dei manoscritti di Leonardo è andata ben oltre ogni più rosea prospettiva. Oggi possiamo contare su prestigiose edizioni a stampa e utilizzare, inoltre, strumenti informatici, risorse digitali, dalle potenzialità pressoché infinite. Tuttavia, molti sono ancora gli interrogativi su Leonardo, sulla sua Achademia, sull’eredità culturale e quindi sulla diffusione, ricezione e fortuna storiografica.

La nuova edizione, recuperando la lezione di Carlo Pedretti, vuole essere una ripresa aggiornata, che tuttavia riesca a mantenerne lo spirito e la finalità, continuando a proporsi quale strumento di studio e di ricerca. All’insegna dell’approccio multidisciplinare che si basa sul confronto, una pratica ora più che mai l’unico modus operandi per parlare di Leonardo, la rivista vuole essere un punto di incontro di studiosi di varie discipline, un luogo aperto che unisca risorse scientifiche e umanistiche. Particolare attenzione sarà dedicata alla carta, ai disegni e ai manoscritti.

Consapevoli della difficoltà dell’impresa, con coraggio ed entusiasmo abbiamo intrapreso questo progetto contando sulla partecipazione di amici e studiosi che in vari modi hanno conosciuto e lavorato con Carlo.

Ogni numero, a cadenza annuale, presenterà la ristampa di un testo di Carlo Pedretti di difficile reperibilità, seguito da un breve commento sulle suggestioni suscitate ed aggiornato con gli ultimi contributi critici sull’argomento. Iniziamo con il primo articolo del 1974 interamente dedicato alla Scapiliata, prima di allora citata esclusivamente nel contesto dei volumi del museo di Parma, di monografie, di cataloghi di mostre. Lo studioso si è occupato del dipinto a più riprese, dal 1953 al 2001, con proposte di interpretazione e di datazione differenziate, a riprova di come l’evolversi delle riflessioni e le conoscenze su Leonardo e la sua produzione artistica possano modificare nel tempo le considerazioni storico-artistiche su una singola opera. Lui stesso spiega, a proposito della data della Gioconda, stabilita da nuovi eventi ante 1503, come “nella ricerca storica, come in ogni scienza, anche i percorsi sbagliati possono rivelare aspetti positivi” e dichiara di attenersi ad “un’attitudine alla ricerca che si identifica nel motto del Giovio posto a conclusione del mio primo libro pubblicato in America nel 1964: Finiunt pariter renovantque labore (Che la fine di un’opera sia sempre l’inizio di un’altra)”.

È quanto auspichiamo per la nuova rivista, che possa essere uno spazio aperto di discussione e dibattito.



«I read a book», wrote Leonardo, and we must continue to read according to the constant invitation that Carlo did to himself and to us, loving to repeat «nothing is more unpublished than the printed paper».

On 1884 Gustavo Uzielli hoped all the publications of Leonardo's manuscripts because «soltanto quando tale pubblicazione sarà fatta si potrà, per opera di persone competenti nelle singole scienze da lui trattate, tentare la ricostruzione dei vari trattati da lui concepiti e più o meno concretamente compiuti» (G. Uzielli, *Ricerche intorno a Leonardo da Vinci*, 1884, p. 153). This futuristic idea of having the complete edition of Leonardo's manuscripts, it went better than any perspective. Today we may use prestigious facsimile editions and we may also use digital resources, and informatics tools, with infinite potential. However, there are still many questions about Leonardo, about his Achademia, about his cultural heritage and therefore on his diffusion, his reception and his historical fortune. Follow Pedretti's lesson, the new edition of this journal, could be an up-to-date take-up, but one which can maintain its spirit and purpose and continue to be an instrument of study and research.

The multidisciplinary approach, based on comparison, it's a practice, the only *modus operandi* on any research on Leonardo's field. This journal aims to be a meeting point for scholars from various disciplines, an open space that combines scientific and humanistic skills. Special attention will be given to paper, drawings, manuscripts and documents. An example of this is the testimony, published here for the first time, it's a new contribution in the French period of Leonardo.

We are conscious of the difficulty of this journal, with courage and enthusiasm we embarked this project counting on the participation of friends and scholars who, in various ways, have known and worked with Carlo.

Each issue, on an annual basis, will present a reprint one text by Carlo Pedretti of difficult availability, followed by a brief comment on the suggestions raised and updated with the latest critical contributions on the subject. We begin with his first article, dated 1974, entirely dedicated to the *Scapiliata*, previously mentioned exclusively in the context of the volumes of the Museum of Parma, of monographs, of exhibition catalogues.

Carlo Pedretti studied the *Scapiliata* many times, from 1953 to 2001, with more different proposals for dating and interpretation, as proof of how Pedretti reflections and knowledge about Leonardo, and on his artistic production, can change the historical-artistic considerations on a single work. The same Pedretti on the *Monalisa's* date explains, now established by before 1503, how «nella ricerca storica, come in ogni scienza, anche i percorsi sbagliati possono rivelare aspetti positivi» and declares to abide by «un'attitudine alla ricerca che si identifica nel motto del Giovio posto a conclusione del mio primo libro pubblicato in America nel 1964: *Finiunt pariter renovantque labore* (Che la fine di un'opera sia sempre l'inizio di un'altra)».

This is what we want for the new journal, which can be an open space for discussion and debate.

